

### Doping, Velasco: «Donati come Falcone e Di Pietro»

Velasco, ct della nazionale femminile pallavolo, a Dribbling, sul caso di doping della ostacolista Di Terlizzi allenata da Donati, ha detto: «Giudici che, come Falcone, lottavano contro la mafia sono stati accusati di approfittarne; altri che, come Di Pietro, hanno combattuto Tangentopoli sono sott'accusa. Donati combatte il doping frontalmente ed ora subisce questa manipolazione».

### La Sisley al tappeto in Coppacampioni Modena finalista

La Sisley ha perso subito nella Final Four di Coppa dei campioni. A batterla sono stati i belgi del Noliko che in appena quattro set hanno avuto la meglio sui trevigiani allenati da Kim Ho Chul. Questi i parziali: 15-7; 15-17, 12-15; 8-15. Nell'altra semifinale, invece, la Las Daytona di Modena si è sbarazzata del Mladost di Zagabria per 3 a 0 (15-6; 15-3; 15-1) conquistando la finalissima.



### Sci nordico Belmondo seconda Vaelbe 1ª nella 5 km

Stefania Belmondo si è classificata seconda nella 5 km di Coppa del Mondo disputata a Orsa, in Svezia, in recupero della prova prevista dal calendario a Falun. La gara è stata vinta dalla russa Elena Vaelbe. Al terzo posto la ceca Katerina Neumannova a 9"3. Elena Vaelbe guida così la classifica generale con venti punti di vantaggio sulla Belmondo, a due gare dalla conclusione.

### Tonfo di Tomba Alla Wiberg 2 titoli Compagnoni ko

Alberto Tomba è stato eliminato nel gigante di Coppa del Mondo a Shigakogen, essendo giunto, 35° nella prima manche. Tra le donne, è stato il giorno di Pernilla Wiberg: ha raccolto, ieri, in California, due Coppe del Mondo (quella assoluta e quella di slalom), una vittoria nello slalom di Mammoth Mountain e un terzo posto nel Super-G. Compagnoni 6°. Lara Magoni ha raggiunto il terzo posto.

### Salto in alto Libanese cade di testa fuori del tappeto

Ci vogliono nervi d'acciaio. Per fare atletica, per gareggiare, non basta correre veloci, saltare alto, resistere allo stress e alla fatica. È necessario un fisico in forma certo, ma il sistema nervoso vuole la sua parte: l'ansia, la sindrome da esame, il pubblico che ti guarda... basta un attimo e il lavoro di una stagione rischia di sfumarti così, davanti agli occhi. E si può anche fare la figura del cretino, o magari farsi male. Così, ieri, ai mondiali indoor di Parigi, vinto dall'emozione, il diciannovenne libanese Jean-Claude Rabbath, saltatore in alto, quando stava tentato di battere il suo record personale, è precipitato di testa fuori dall'area prevista piantandosi per terra, come un giavellotto, tra il paletto di sostegno e il materasso. È rimasto immobile per qualche secondo, pareva morto. Subito sono scattati i soccorsi. Davanti ad un pubblico ammutolito, il campione libanese è stato portato via in barella, senza che avesse ripreso conoscenza. La paura (grande paura perché la caduta è stata veramente rovinosa) per fortuna non è durata molto. In un primo momento si è parlato di rischio paralisi, ma una prima visita ed esami accurati hanno precisato la diagnosi (distorsione cervicale) e scongiurato il pericolo. Insomma, niente di grave per Jean-Claude. Dovrà stare a riposo per qualche tempo, tenersi il collare rigido per due settimane, ma visto il tipo di incidente, il giovane, pur nella sfortuna, non può che ringraziare la sorte. Grande sospiro di sollievo ha suscitato la notizia al pubblico del palazzo dello sport di Bercy, involontario e inconsapevole responsabile dell'incidente. Sì, perché il libanese, appena ripresa conoscenza ha spiegato quello che era accaduto. «Ho visto tutto quel pubblico, quegli atleti famosi - ha detto - e non ci ho capito più niente». Ma non solo di emozione si è trattato. All'incidente, ha contribuito anche la sconsideratezza di chi manda i giovani allo sbaraglio, senza preparazione fisica, senza preparazione mentale, senza abitudine alle gare. Ha spiegato infatti il ragazzo: «Io salto da meno di tre mesi. Prima giocavo a pallacanestro, il mio allenatore mi ha visto e mi ha fatto saltare. Ho fatto sette allenamenti e ho migliorato il record libanese, portandolo a 2,06. Quando oggi ho eguagliato quella misura, provando poi i 2,10, ero veramente impressionato». Se Rabbath avesse superato i 2,10 avrebbe compiuto un'impresa. Ma prima di cadere a terra, rischiando di morire, ha urtato l'asticella e l'ha buttata giù.

### MONDIALI INDOOR

Il caso del velocista greco, che si sarebbe sottratto al controllo in allenamento

# Papadias, medaglia d'oro e l'incubo del doping

DALL'INVIATO

PARIGI Un giallo, un autentico giallo sul doping, che ha messo a rumore il Palasport di Bercy nella seconda giornata dei mondiali indoor di atletica. Ricordate Haralambros Papadias, il giovane greco che venerdì ha vinto i 60 metri con un eccellente 6"50? Ebbene, mentre nella penisola ellenica gridano al miracolo, celebrando il bianco che ha battuto gli imbattibili neri, ed aspettandosi ulteriori meraviglie da Haralambros nei mondiali estivi, guarda caso ad Atene, mentre accade tutto ciò - dicevamo - si viene a sapere una cosa da niente: il signor Papadias, insieme ai colleghi della velocità George Panayiotopoulos e la piccola Ekaterini Thanou, rischia 4 anni di squalifica per essersi sottratto ad un controllo antidoping. La storia inizia il 6 febbraio scorso allorché a Dortmund il signor Klaus Wengoborski, un responsabile incaricato dalla laaf (la Federazione mondiale) si avvicina ai tre atleti greci già menzionati, i quali stanno concludendo uno stage di allenamento in Germania, per sottoporli ad un controllo antidoping a sorpresa. Ma non appena l'uomo si qualifica, viene spintonato via dal signor Cristos Tzekos, che poi è l'allenatore del gruppo. A questo punto il determinato Wengoborski decide di riprovare nell'albergo dei greci, ma quando vi giunge scopre che tutta la compagnia ha già fatto le valigie. A questo punto il responsabile della laaf prende carta e penna e riferisce l'accaduto alla Commissione medica della Federazione. E il capo della suddetta Commissione, lo svedese Arne Lungquist racconta così la vicenda: «Letto il rapporto ci siamo subito resi conto che il nostro incaricato antidoping aveva ricevuto un trattamento fuori dalla norma. E vi ricordo che i regolamenti laaf prevedono che il rifiuto del controllo da parte di un atleta equivale ad un caso di doping». Insomma, Papadias e compagni potranno essere considerati come dei "positivi", e ricevere quindi una squalifica di quattro anni, anche

perché la Commissione laaf non ha praticamente preso in considerazione una versione "assolutoria" dei fatti di Dortmund fornita nel frattempo dalla Federazione greca. «Ma non spetta a noi decidere - ha precisato Lungquist - La Commissione ha già trasmesso le sue deduzioni al Consiglio della laaf, che deciderà il 22 marzo. Ma attenzione, anche se accoglierà le nostre deduzioni il Consiglio non potrà fare altro che raccomandare alla Federazione greca di squalificare i suoi atleti. E se non succederà...».

Se non succederà - aggiungiamo noi - la laaf dovrà rivolgersi alla Commissione arbitrale creata per dirimere controversie del genere, la stessa che ha recentemente deciso di squalificare per tre mesi l'azzurra Antonella Bevilacqua. «Si - annuisce Lungquist - la stessa procedura usata per la Bevilacqua». Con la differenza che il terzo dei greci verrebbe squalificato per quattro anni saltando i mondiali "fatti in casa". Una brutta gatta da pelare per il presidente della laaf, Primo Nebiolo, che rischierà di arrivare quest'estate ad Atene sommerso dai fischi...

Intanto, ieri l'ipermuscolata Ekaterini Koffa, si è presa il titolo iridato dei 200 metri alimentando ulteriori chiacchiere su questa *nouvelle vague* dello sprint greco. Ed a proposito delle finali di ieri, c'è da riferire dei preventivi ed autorevoli successi del marocchino El Guerrouj (3'35"31 sui 1500) e del cubano Pedrosa (8,51 nel lungo), e della bulgara Kostadinova (2,02 nell'alto). Quest'oggi gran conclusione con 15 finali in programma. Da seguire i 60 ostacoli, il salto triplo e naturalmente gli 800 metri del fenomenale Kipketer. Al femminile, occhio alla mozambicana Mutola negli 800 ed alla bella australiana Emma George nel salto con l'asta. Di questa finale sarà protagonista anche Maria Carla Bresciani, ieri autrice di un volo sopra i 4 metri, nuovo record italiano indoor.



Marco Ventimiglia

Il velocista greco Haralambros Papadias

Gaillard/Reuters

All'alba, a Melbourne, corso il 1° Gp della stagione di F1. Villeneuve in pole, Schumi terzo

## Ferrari, speranze e timori

Come sarà andata alla Ferrari in Australia? Forse sarà stata la Williams, forse proprio Schumacher, o forse chissà ad aggiudicarsi il primo Gp della stagione. È molto curioso infatti dover parlare di qualcosa già avvenuto e di cui si sa il risultato, per «colpa del fuso orario (tra Italia e Australia ci sono nove ore di differenza), la «carta stampata» italiana non può dare «in diretta» quello che è avvenuto stamane sul circuito dell'Albert Park. Non si può più commentarla, possiamo solo ricordare le prove ufficiali e la griglia di partenza di sabato mattina.

Come molti appassionati sapranno, Michael Schumacher su Ferrari, dopo una sessione di prove libere (venerdì) da primo della classe, era tornato nelle prove ufficiali di sabato un passetto indietro e, come ai vecchi tempi, a due secondi dalle Williams con Villeneuve e Frentzen in testa alla griglia di partenza, seguiti dal ferrarista e da Coulthard su McLaren. Di Hill campione del mondo in carica nemmeno l'ombra (decima fila, a quasi cinque secondi dal primo).

Ma facciamo un passo indietro, al quel terzo posto (1:31.472 contro l'1:29.369 di Villeneuve) della «rossa» nelle prove ufficiali. Il tedesco, tutto d'un pezzo, aveva commentato: «Sono abbastanza soddisfatto, il miglior tempo di venerdì scorso non mi aveva illuso. Il terzo posto sulla griglia è persino meglio di quanto mi aspettassi. Siamo davanti alle McLaren e alle Benetton e questo è un elemento positivo. Riconosco però che il distacco subito dalla Williams di Villeneuve è superiore alle aspettative. Onestamente, immaginavo di dover registrare un ritardo al massimo di un secondo. Invece, ne abbiamo presi più di due. Lottare per il salire sul podio. Credo che Villeneuve farà corsa solitaria e mi aspetto una bella battaglia con Frentzen e con le due McLaren».

È l'altro ferrarista? Eddie Irvine con il quinto tempo (1:31.881) in terza fila accanto ad Hakkinen su McLaren, quattro decimi dietro il suo compagno di squadra. «La mia macchina aveva difficoltà di aderenza all'inizio

delle prove mi sembrava di guidare sul ghiaccio. Poi ho regolato la vettura come Michael e le cose sono migliorate. Ho fatto il mio miglior tempo alla fine, senza nemmeno spingere troppo. Sono contento del quinto posto, anche perché temevo di dover partire più indietro».

Anche il direttore generale della scuderia di Maranello, il francese Jean Todt era rimasto sorpreso dal tempo fatto segnare dal primo pilota della Williams: «Sono un po' stupefatto del tempo registrato da Villeneuve. Probabilmente il canadese ha scelto pneumatici più teneri e il perfetto assetto della Williams gli ha consentito di stabilire una prestazione davvero impressionante».

Se la vera sorpresa della giornata era stata la Sauber del britannico Herbert (è importante ricordare che la vettura monta un motore 10 cilindri Ferrari) con il settimo tempo (1:32.287, quarta fila), la delusione è arrivata per i due piloti della Benetton: Jean Alesi con un tempo mediocre affianco alla Sauber di Helbert;

Berger in quinta fila (1:32.870), preceduto dalla Prost del francese Panis. «Non siamo riusciti a capire bene cosa sia accaduto - aveva spiegato Alesi - le prove - le gomme non funzionavano nel modo giusto, la mia Benetton non aveva aderenza». Analogo il commento di Berger: «La macchina aveva temperature troppo alte e inoltre nel finale, quando stavo cercando di migliorare la mia posizione, sono entrato in collisione con Larini. L'italiano ha cercato di sorpassarmi all'esterno, mentre io mi aspettavo che passasse all'interno. Così, ho sperato la possibilità di risalire sulla griglia». Il migliore tra i piloti italiani iscritti al Gran Premio, nonostante l'incidente era stato Larini con la Sauber-Ferrari che aveva ottenuto il 13° tempo, precedendo la Jordan del romano Giancarlo Fisichella. Qualificato anche Trulli (17°) con la Minardi, mentre Vincenzo Sospiri non ha potuto qualificarsi: il suo tempo era stato troppo alto.

Maurizio Colantoni

### E l'Italia s'aggrappa a Fiona May

Quest'oggi con lei salterà tutta l'Italia. Non l'intera penisola ma molto più modestamente l'Italietta dell'atletica, quella che fino all'ultima giornata di questi campionati mondiali indoor ha raccolto un bel nulla. Tutti quindi aggrappati ai balzi di Fiona May, campionessa mondiale e vicecampionessa olimpica, che si presenterà sulla pedana del salto in lungo (ore 13.40) con legittime ambizioni di vittoria. Lei stessa, britannica naturalizzata italiana dopo il matrimonio con il saltatore con l'asta Gianni Lapichino, non rifiuta il pronostico: «Io mi sento bene, anzi benissimo - dice una Fiona particolarmente bella e sorridente - Comunque non voglio dire che punto a questa o quella medaglia. La cosa a cui tengo è saltare bene, se ci riuscirò il resto verrà da sé». Ma c'è un'incognita chiamata Chioma Ajunwa, la piccola ed esplosiva nigeriana che ad Atlanta, a sorpresa, si è presa l'oro proprio davanti a Fiona. «A lei non voglio pensare - dichiara la May - certo, se alle Olimpiadi ha fatto quello che ha fatto dopo essere stata ferma per quattro anni, adesso è probabile che sia anche più forte». Uno stop quadriennale - è bene ricordarlo - causato dalla positività dell'africana (agli steroidi) in un controllo effettuato nel 1992.

M.V.

### PALLACANESTRO

## Stasera al Madison derby di fuoco

BOLOGNA Tra Bologna e il suo derby il sentimento è sempre stato passionale. Ma in quanto a emozioni, l'edizione numero 53 si avvia a battere ogni record. Questo pomeriggio davanti ai 6000 del Madison di piazza Azzarita (ore 18.10, su Raidue dalle 19) sfileranno infatti due esordienti più che particolari. Il primo, Valerio Bianchini, guiderà la Teamsystem nella tana altrui dall'alto dei suoi 7000 tonnellate di serie A (e dal basso di una partita che non conosce). Il secondo, Roberto Brunamonti, infilerà la cravatta da coach dopo 21 stagioni da campionissimo e una promozione improvvisa al posto di ch'era di Bucci. Una sorta di capitano non giocatore, afflitto da mille paure ma certo di poter far bene: «Non pensavo di poter finire qui - dice - ma voglio dare la sensazione di non esserci per caso. Già la mia è una posizione debolissima, guai se mi piangessi addosso». In passato, Bianchini paragonò Brunamonti a San Gennaro, uno a cui i miracoli riescono sempre. Ma ieri ha scomodato addirittura Sartre: «Finché giocava - parola di Vate - ateneva all'empireo, era lassù. Ora deve sporcarsi con la panchina. Se ci riuscirà, peggio per noi». Addosso a Brunamonti rotolerà l'affetto di un pubblico stregato dalle sue qualità umane, che forse gli perdonerebbe pure la mancata imitazione di Dalmondo. Del coach cioè che giocò il derby d'andata al posto dell'esonerato Scariolo, prima che arrivasse Bianchini. E lo vinse. Ma la Kinder mette in palio il secondo posto in campionato, e soprattutto, la benzina necessaria a cominciare il ribaltamento (martedì sera) della sfida europea con Milano. Centro, avrà una squadra che, per effetto di risultati concomitanti, potrebbe scivolare di qui al termine della stagione dal quarto al sesto posto. Senza passare dal quinto che lo scorso anno fece da trampolino per lo scudetto di Milano. Motivattissimo, dunque. Senza McRae, del quale Gay sta facendo le veci molto bene. La Virtus sarà al completo, come era meritevole il successo. La prima volta in cui è senza Bucci, ironia della sorte.

Lu. Bo.

### l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annale	Semestrale
Italia	L. 330.000	L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 560.000	Sabato e festivi L. 690.000
	Ferialle	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazioni: L. 935.000; Finanze - Legali - Concess. - Aste - Appalti: L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBBLICOMPASS S.p.A.		
Direzione generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701		
Aree di vendita		
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Galvani, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-57568 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lauro, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/298855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/262520		
Stampa in fac-simile		
Teletampa Centro Italia, Onicola (Aq) - Via Colle Marconig, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappezzere, 1		
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dognano (Mi) - S. Stale del Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18		

### l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma